



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

FACOLTA' DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
INDIRIZZO NIDI
ANNO ACCADEMICO 2025-2026

CORSO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE
PROFESSORE ROBERTO TRINCHERO

RAPPORTO DI RICERCA EMPIRICA
"VI E' RELAZIONE TRA LA FREQUENZA GIORNALIERA DI
UTILIZZO DEL CIUCCIO NELLA FASCIA 12-36 MESI E LO
SVILUPPO DEL LINGUAGGIO DEL BAMBINO?"

LAVORO A CURA DI
ELISABETTA SUCATO 1169796

INDICE

1. Introduzione	2
2. Problema conoscitivo di partenza, tema e obiettivo di ricerca.....	3
2.1 Problema conoscitivo	
2.2. Tema di ricerca	
2.3 Obiettivo di ricerca	
3. Quadro teorico e mappa concettuale.....	4-6
3.1 Il quadro teorico di riferimento.....	4-5
3.2 La mappa concettuale.....	6
4. Ipotesi di lavoro	7
5. Fattori dipendenti, indipendenti e moderati.....	7
6. Definizione operativa dei fattori	8-9
7. Popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia del campionamento	11
7.1 Popolazione di riferimento	
7.2 Numerosità del campione	
7.3 Tipologia del campionamento	
8. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati.....	11-14
9. Piano di raccolta dei dati	15-16
10. Analisi dei dati.....	17-35
11. Interpretazione dei risultati e autoriflessione sull'esperienza compiuta..	36
12. Bibliografia e sitografia	37

1. INTRODUZIONE

L'uso del ciuccio è uno dei temi che suscita più dubbi tra i genitori perché, nonostante possa essere utile per calmare il neonato e favorire l'addormentamento, è importante conoscerne benefici, e limiti che possono riflettersi sullo sviluppo fonologico e linguistico del bambino durante la sua crescita.

L'impiego del ciuccio nei primi mesi di vita, infatti, risponde a una funzione fisiologica e consolatoria fondamentale, legata alla suzione non nutrizionale., tuttavia, la persistenza e l'intensità di tale abitudine oltre il primo anno di età, e in particolare nella fascia compresa tra i 12 e i 36 mesi, sollevano interrogativi di carattere educativo e scientifico. Se da un lato, infatti, il ciuccio favorisce il contenimento emotivo e la gestione dei momenti di transizione o stress, dall'altro un suo utilizzo prolungato ed esteso nell'arco della giornata può limitare quantitativamente e qualitativamente le occasioni di lallazione, verbalizzazione e interazione vocale con i pari e con le figure adulte di riferimento. Fondamentale è, in particolare, la fascia di età 12-36 mesi, che in ambito pedagogico ed educativo costituisce una finestra temporale critica per l'esplosione del vocabolario, la strutturazione delle prime frasi e il consolidamento dei prerequisiti articolatori.

Proprio per queste ragioni il presente rapporto di ricerca intende esplorare la relazione tra la frequenza giornaliera di utilizzo del ciuccio e le competenze linguistiche espresse dai bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi., con l'obiettivo di verificare se e in che misura un'elevata frequenza d'uso quotidiana (misurata in termini di ore d'uso e contesti di utilizzo) possa correlarsi a variazioni nel ritmo di acquisizione del linguaggio, nell'ampiezza del lessico emergente o nella chiarezza articolatoria.

2. PROBLEMA CONOSCITIVO, TEMA E OBIETTIVO DI RICERCA

2.1 PROBLEMA CONOSCITIVO DI PARTENZA

Il problema conoscitivo che la ricerca intende analizzare è: “Vi è relazione tra la frequenza giornaliera di utilizzo del ciuccio nella fascia 12-36 mesi e lo sviluppo del linguaggio del bambino?”

2.2 TEMA DI RICERCA

Il tema di ricerca riguarda la frequenza giornaliera dell'utilizzo del ciuccio nella fascia 12-36 mesi e lo sviluppo del linguaggio del bambino.

2.3 OBIETTIVO DI RICERCA

L'obiettivo di ricerca è stabilire se esiste una relazione tra la frequenza giornaliera di utilizzo del ciuccio nella fascia 12-36 mesi e lo sviluppo del linguaggio del bambino.

3. IL QUADRO TEORICO E LA MAPPA CONCETTUALE

3.1 IL QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

Il quadro teorico a cui la ricerca intende riferirsi pone l'attenzione su 4 nodi tematici principali:

- a. la suzione: lo sviluppo e le tipologie
- b. Lo sviluppo oro-motorio
- c. L'opportunità dell'uso della voce
- d. Il rischio degli strumenti per la suzione non nutritiva per lo sviluppo del linguaggio

Il concetto base da cui partire è quello della suzione, ovvero l'azione e il riflesso naturale del suggerire o del succhiare.

Si tratta di un movimento che appare per la prima volta intorno alle 11-14 settimane di gestazione e che si sviluppa gradualmente fino alle 28-29 settimane, quando il feto impara a coordinarlo con la deglutizione e con i movimenti respiratori.

Fin dalla nascita si vengono a delineare due tipi di suzione: quella nutritiva e quella non nutritiva. Rispettivamente, la prima serve all'assunzione del cibo, infatti, richiede il lavoro coordinato di lingua, mandibola e deglutizione e si attiva solo in presenza di latte; la seconda, invece, avviene quando il neonato succhia il ciuccio, il dito o il seno senza assumere latte (essa, infatti, ha una funzione rilassante, calmante e di autoconsolazione, ma non nutritiva).

Anche se presenta diversi effetti positivi quali, ad esempio, il favorire della digestione del latte, l'aiuto per il bambino di calmarsi e consolarsi da solo e la riduzione del rischio della sindrome della morte in culla, la suzione non nutritiva e gli strumenti che la rendono possibile (es. il ciuccio e il dito) rappresentano un rischio; essi, infatti, possono portare alla deformazione del cavo orale (e, nello specifico, del palato e dei denti), alla riduzione degli scambi

comunicativi e verbali del bambino e alla limitazione dei movimenti delle labbra e della lingua.

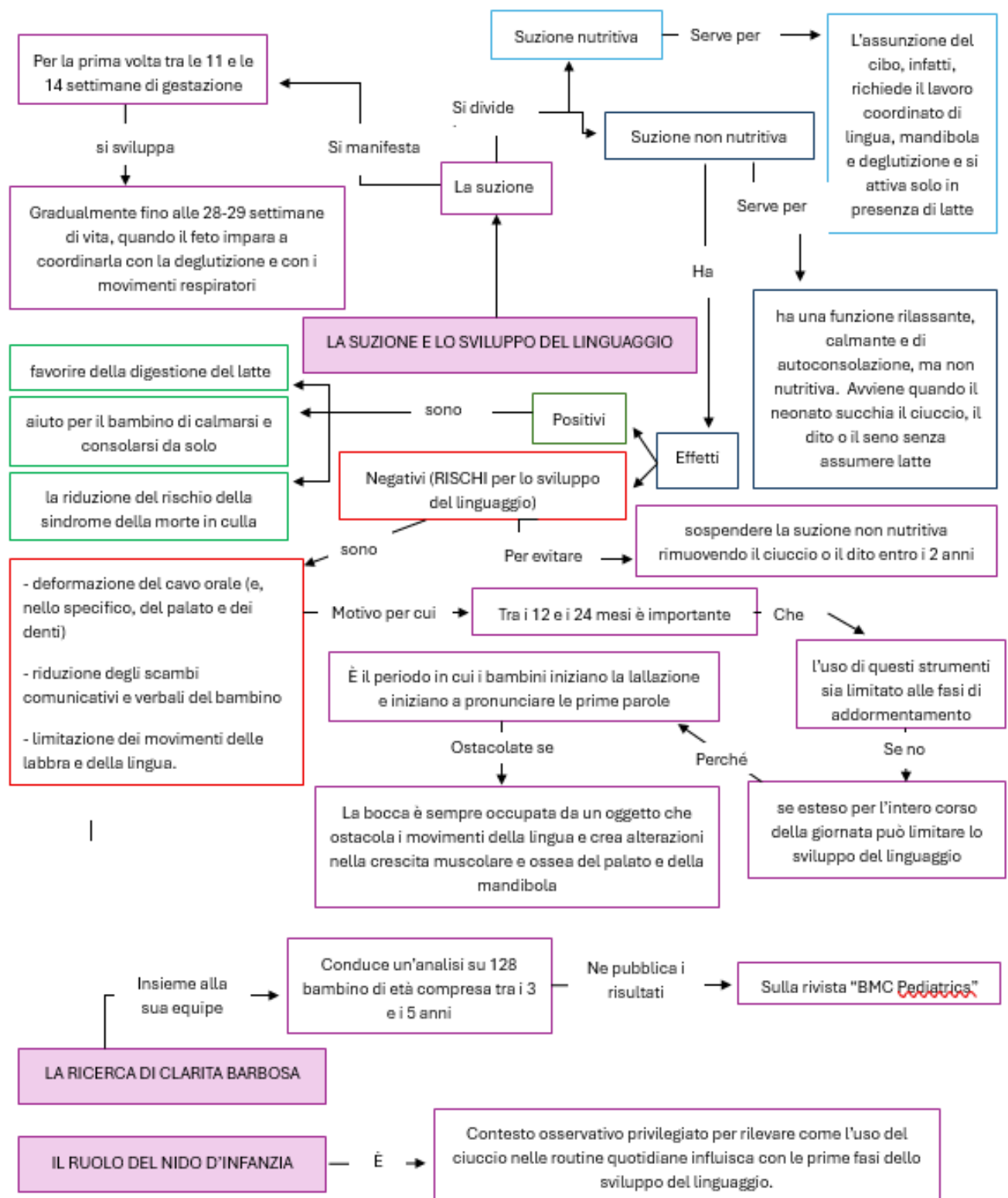
Per evitare che ciò accada è, quindi, necessario sospendere questo secondo tipo di suzione rimuovendo il ciuccio o il dito entro i due anni.

Tra i 12 e i 24 mesi, inoltre, è importante che l'uso di questi strumenti sia limitato alle fasi di addormentamento perché se esteso per l'intero corso della giornata può limitare lo sviluppo del linguaggio. In questa finestra temporale, infatti, i bambini imparano a pronunciare le prime parole, esercizio che viene loro difficile se la loro bocca è sempre occupata da un oggetto che ostacola i movimenti della lingua e crea alterazioni nella crescita muscolare e ossea del palato e della mandibola. Inoltre, ostruendo la cavità orale, la lallazione e l'imitazione di suoni e, quindi, la formulazione delle parole, possono essere limitate o distorte.

A studiare come le abitudini di suzione non nutritiva sono associate a disordini del linguaggio nei bambini ci sono diversi autori tra cui Clarita Barbosa la quale insieme alla sua equipe conduce un'analisi su 128 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni; i risultati sono stati successivamente pubblicati sulla rivista "BMC Pediatrics" e hanno affermato che l'abitudine a succhiare il pollice o a ricorrere al ciuccio protratta fino a un'età superiore ai tre anni triplica il rischio di disturbi del linguaggio perché l'abitudine prolungata al "succhiotto" o a succhiare il dito potrebbe infatti interferire con il corretto sviluppo del palato e della dentatura, conducendo a difficoltà nella pronuncia di alcuni vocaboli.

In questo scenario, il nido d'infanzia si pone come contesto osservativo privilegiato per rilevare come l'uso del ciuccio nelle routine quotidiane interagisca con le prime fasi di sviluppo del linguaggio.

3.2 LA MAPPA CONCETTUALE



4. IPOTESI DI LAVORO

Si ipotizza che esista una relazione inversamente proporzionale tra la frequenza e la durata giornaliera di utilizzo del ciuccio nella fascia d'età 12-36 mesi e il livello di sviluppo del linguaggio del bambino: all'aumentare delle ore e dei contesti quotidiani d'uso del ciuccio (al di fuori delle sole fasi di addormentamento), corrisponde un livello inferiore di produzione verbale, di ricchezza lessicale e di chiarezza articolatoria.

5. FATTORI DIPENDENTI ED INDIPENDENTI

5.1 FATTORE INDIPENDENTE

Il fattore indipendente della ricerca riguarda la durata e la frequenza giornaliera dell'uso del ciuccio tra i 12 e i 36 mesi.

5.2 FATTORE DIPENDENTE

Il fattore dipende della ricerca riguarda lo sviluppo del linguaggio dei bambini.

5.3 FATTORE MODERATO

Il fattore moderato riguarda l'età dei bambini espressa in mesi poiché l'impatto del fattore indipendente varia significativamente a seconda che il bambino si trovi prima o dopo i 12 mesi.

6. LA DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI

6.1 IL FATTORE INDIPENDENTE

Fattore	Indicatori	Item di rilevazione	Variabili
La durata e la frequenza giornaliera dell'uso del ciuccio tra i 12 e i 36 mesi.	Il numero totale di ore in cui il bambino usa il ciuccio o il dito	“Complessivamente, quante ore al giorno il bambino usa il ciuccio o il dito?”	a. meno di 2 ore b. da 2 a 5 ore c. da 6 a 10 ore d. più di 10 ore
	La tipologia di momenti in cui il bambino impiega il ciuccio o il dito	“Generalmente, in che momenti della giornata il bambino utilizza il ciuccio o il dito?”	a. esclusivamente durante l'addormentamento b. nei momenti di distacco dai genitori o di pianto c. durante le attività di gioco libero o strutturato d. continuativamente durante la giornata
	Il numero di episodi quotidiani in cui il bambino ricerca o richiede autonomamente il ciuccio	“Quante volte al giorno, indicativamente, il bambino richiede o cerca il ciuccio in modo autonomo?”	a. Mai b. Raramente (2-5 volte al giorno) c. Frequentemente (più di 5 volte al giorno) d. Lo porta in modo continuo
	Proporzione di tempo in cui il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca durante gli scambi comunicativi con adulti o pari	“Durante gli scambi sociali e comunicativi, tra il bambino e i pari o gli adulti, il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca?”	a. Mai b. Solo se si innervosisce c. spesso (per più di metà conversazione) d. Sempre (o quasi)
	Grado di dipendenza dal ciuccio o dal dito	“Con quanta difficoltà il ciuccio può essere rimosso durante uno scambio sociale o un momento educativo ”	a. Facilmente: la consegna è spontanea e senza difficoltà b. Oppone una lieve resistenza ma accetta la proposta c. Oppone forte resistenza d. non è possibile la rimozione

6.2 IL FATTORE DIPENDENTE

Fattore	Indicatori	Item di rilevazione	Variabili
Lo sviluppo del linguaggio dei bambini	Quantità stimata di parole/vocaboli distinti che il bambino produce spontaneamente e con intenzione comunicativa	“Quante parole utilizza il bambino con intenzione e in maniera spontanea? (es. mamma, pappa, papà)”	a. Nessuna parola. Solo lallazione o sillabe isolate b. Prime parole: tra 1 e 20 c. Vocabolario emergente: da 21 a 50 parole d. esplosione del vocabolario: più di 50 parole
	Livello di strutturazione della produzione verbale	"Come si esprime prevalentemente il bambino quando vuole comunicare un bisogno o un'idea?"	a. Olofrasi (singola parola; es. “pappa”) b. parole combinate con gesti c. frasi binarie (composte da 2 parole; es. “bimba pappa”) d. frasi strutturate (più parole combinate con soggetto e verbo)
	Numero di episodi osservati in una sessione di osservazione in cui il bambino avvia uno scambio verbale/vocale con l'adulto o con i pari	"Durante i momenti di gioco libero, con quale frequenza il bambino avvia spontaneamente una comunicazione vocale o verbale verso un adulto o un pari?"	a. Mai b. Occasionalmente c. Spesso d. Molto frequentemente
	Livello di correttezza delle parole pronunciate	“Quanto risulta comprensibile la pronuncia delle parole del bambino per un adulto che non appartiene al nucleo familiare stretto?”	a. Difficile da comprendere b. Parzialmente comprensibile c. abbastanza comprensibile d. molto chiara e distinta
	Ricchezza e varietà della sperimentazione vocale	“In assenza di parole strutturate, con quale varietà e continuità il bambino produce sequenze di sillabe o giochi vocali (es. 'ba-ba', 'da-ma', 'ta-ta-da') durante le attività quotidiane?”	a. Assente o limitata b. Lallazione ripetitiva (es. ripetizione stessa sillaba) c. Lallazione variata (combinazione diverse sillabe) d. prototipo di parole

7. POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO, NUMEROSITA' DEL CAMPIONE E TIPOLOGIA DEL CAMPIONAMENTO

7.1 POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO

La popolazione di riferimento è costituita dall'insieme dei genitori o caregiver che hanno o che hanno avuto bambini di età compresa tra gli 0 e i 36 mesi residenti nel territorio Italiano e, in particolare, della città Metropolitana di Torino.

7.2 NUMEROSITA' DEL CAMPIONE

Il questionario ha raggiunto 39 risposte

7.3 TIPOLOGIA DEL CAMPIONAMENTO

Il campionamento usato in questa ricerca è stato in campionamento non probabilistico a valanga, avviato mediante la condivisione del questionario su gruppi di messaggistica e reti sociali e perseguita tramite il rilancio spontaneo da parte dei partecipanti stessi

8. TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

8.1 LA TECNICA DI RILEVAZIONE

La tecnica di rilevazione dati per la ricerca è stata quella quantitativa basata sulla somministrazione di un questionario strutturato autocompilato rivolto ai genitori/caregiver che hanno o che hanno avuto bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi che ha dato origine a dati ad alta strutturazione.

8.2 LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE DEI DATI

Lo strumento utilizzato è un questionario digitale strutturato predisposto tramite la piattaforma Google Moduli.

Il questionario si compone di domande a risposta chiusa (a scelta singola, multipla e su scala di frequenza/Likert) al fine di garantire la standardizzazione delle risposte, ridurre i tempi di compilazione per i genitori e facilitare l'estrazione e l'analisi statistica dei dati.

8.2.1 IL QUESTIONARIO

Parte 1: anonimato e tutela della privacy

Buongiorno, sono una studentessa della facoltà di scienze dell'educazione presso l'università degli studi di Torino e per il corso di Pedagogia Sperimentale sto promuovendo un'indagine riguardo alla relazione tra la frequenza giornaliera di utilizzo del ciuccio nella fascia 12-36 mesi e lo sviluppo del linguaggio del bambino.

Di seguito troverà un breve questionario completamente anonimo per la cui compilazione ci vogliono pochi minuti.

I dati raccolti saranno trattati nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 - GDPR) e utilizzati esclusivamente per finalità scientifiche, didattiche e di ricerca accademica; le risposte, inoltre, verranno analizzate ed elaborate unicamente in forma aggregata e statistica (nessun dato singolo sarà riconducibile al singolo partecipante o al bambino).

La ringrazio anticipatamente per la disponibilità e per il suo contributo alla ricerca.

Parte 2: i dati socio-demografici

1. Età del bambino
 - ☐ 0-12 mesi
 - ☐ 12-24 mesi
 - ☐ 24-36 mesi
 - ☐ 36+ mesi
2. Genere del bambino
 - ☐ maschio
 - ☐ femmina
3. Frequenta/ha frequentato il nido d'infanzia
 - ☐ sì
 - ☐ no
4. Ha fratelli o sorelle?
 - ☐ sì
 - ☐ no

Parte 3: l'uso del ciuccio

5. Il bambino usa il ciuccio
 - a. sì
 - b. no
6. Complessivamente, quante ore al giorno il bambino usa il ciuccio o il dito?
 - a. meno di 2 ore
 - b. da 2 a 5 ore
 - c. da 6 a 10 ore
 - d. più di 10 ore
7. Generalmente, in che momenti della giornata il bambino utilizza il ciuccio o il dito?
 - a. esclusivamente durante l'addormentamento

- b. nei momenti di distacco dai genitori o di pianto
- c. durante le attività di gioco libero o strutturato
- d. continuativamente durante la giornata

8. Quante volte al giorno, indicativamente, il bambino richiede o cerca il ciuccio in modo autonomo?

- a. Mai
- b. Raramente (2-5 volte al giorno)
- c. Frequentemente (più di 5 volte al giorno)
- d. Lo porta in modo continuo

9. Durante gli scambi sociali e comunicativi, tra il bambino e i pari o gli adulti, il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca?

- a. Mai
- b. Solo se si innervosisce
- c. spesso (per più di metà conversazione)
- d. Sempre (o quasi)

10. Con quanta difficoltà il ciuccio può essere rimosso durante uno scambio sociale o un momento educativo?

- a. Facilmente: la consegna è spontanea e senza difficoltà
- b. Oppone una lieve resistenza ma accetta la proposta
- c. Oppone forte resistenza
- d. non è possibile la rimozione

Parte 4: lo sviluppo del linguaggio. Se tuo figlio/figlia ha 36+ mesi allora rispondi facendo riferimento alle capacità comunicative che aveva sviluppato nella fascia 12-24 mesi.

11. Quante parole utilizza il bambino con intenzione e in maniera spontanea? (es. mamma, pappa, papà)

- a. Nessuna parola. Solo lallazione o sillabe isolate
- b. Prime parole: tra 1 e 20
- c. Vocabolario emergente: da 21 a 50 parole
- d. esplosione del vocabolario: più di 50 parole

12. Come si esprime prevalentemente il bambino quando vuole comunicare un bisogno o un'idea?

- a. Olofrasi (singola parola; es. “pappa”)
- b. parole combinate con gesti
- c. frasi binarie (composte da 2 parole; es. “bimba pappa”)
- d. frasi strutturate (più parole combinate con soggetto e verbo)

13. Durante i momenti di gioco libero, con quale frequenza il bambino avvia spontaneamente una comunicazione vocale o verbale verso un adulto o un pari?

- a. Mai
- b. Occasionalmente
- c. Spesso
- d. Molto frequentemente

14. Quanto risulta comprensibile la pronuncia delle parole del bambino per un adulto che non appartiene al nucleo familiare stretto?

- a. Difficile da comprendere
- b. Parzialmente comprensibile
- c. abbastanza comprensibile
- d. molto chiara e distinta

15. In assenza di parole strutturate, con quale varietà e continuità il bambino produce sequenze di sillabe o giochi vocali (es. 'ba-ba', 'da-ma', 'ta-ta-da') durante le attività quotidiane?

- a. Assente o limitata
- b. Lallazione ripetitiva (es. ripetizione stessa sillaba)
- c. Lallazione variata (combinazione diverse sillabe)
- d. prototipo di parole

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScFm-kkkC7iuJIPJUAknnuoaK8WA5EayrX5rqmLUoQp86wgnQ/viewform?usp=publish-editor>

9. PIANO DI RACCOLTA DEI DATI

La tecnica di rilevazione dati scelta è stato il questionario a risposte chiuse che ha permesso di ottenere dati ad alta strutturazione, ovvero organizzati secondo un modello rigido e standardizzato che ne permette una facile analisi. Essi sono stati raccolti successivamente su un file excel, dove ad ogni colonna corrisponde la variabile mentre ad ogni riga il caso.

Il file excel ha dato infine origine ad una matrice dei dati che è stata analizzata producendo l'analisi monovariata e bivariata.

I dati sono stati raccolti attraverso un questionario composto da 14 domande che è stato somministrato alle famiglie secondo la tecnica di somministrazione a valanga. Prima della somministrazione reale è stato proposto a 3 famiglie un pre-test che ha permesso di capire se mancavano parti o se funzionava bene.

Tramite un messaggio allegato al link del questionario è stato specificato di rispondere per ogni figlio, qualora ci fossero stati più figli, e sono stati garantiti sia la tutela della privacy che l'anonimato.

Inoltre, è stato specificato che nel caso in cui attualmente i figli per cui i genitori rispondevano avessero avuto più di 36 mesi avrebbero dovuto rispondere facendo riferimento al periodo di vita tra i 12 e i 24 mesi.

9.1 LA MATRICE DEI DATI

Column 18	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8
B1	36+ mesi	maschio	1	1	\	1	1	1
B2	0-12 mesi	maschio	2	1	\	1	1	1
B3	36+ mesi	femmina	1	1	\	1	1	1
B4	24-36 mesi	maschio	1	2	\	2	3	3
B5	36+ mesi	maschio	1	2	\	1	2	2
B6	12-24 mesi	femmina	1	2	\	2	1	2
B7	12-24 mesi	femmina	1	1	\	2	1	2
B8	24-36 mesi	maschio	1	2	\	2	1	2
B9	36+ mesi	maschio	1	1	\	1	1	1
B10	36+ mesi	maschio	1	1	\	2	2	3
B11	12-24 mesi	maschio	1	1	\	3	1	2
B12	36+ mesi	femmina	1	1	\	1	1	1
B13	12-24 mesi	maschio	2	1	\	1	1	1
B14	24-36 mesi	femmina	1	2	\	1	1	1
B15	12-24 mesi	maschio	2	1	2	\	\	1
B16	36+ mesi	maschio	1	2	2	\	\	\
B17	24-36 mesi	maschio	2	1	1	3	1	2
B18	36+ mesi	femmina	2	2	1	4	4	4
B19	36+ mesi	maschio	2	2	2	1	1	2
B20	0-12 mesi	femmina	2	1	1	1	1	1
B21	0-12 mesi	femmina	1	1	1	2	1	2
B22	36+ mesi	maschio	2	2	1	4	4	4
B23	36+ mesi	femmina	2	1	2	1	1	1
B24	36+ mesi	femmina	2	2	1	2	1	2
B25	12-24 mesi	maschio	2	1	1	1	1	2
B26	36+ mesi	maschio	1	1	2	1	1	2
B27	36+ mesi	maschio	1	2	2	1	1	1
B28	36+ mesi	maschio	1	2	1	2	1	1
B29	36+ mesi	maschio	2	1	2	\	\	\
B30	0-12 mesi	femmina	1	1	1	2	2	2
B31	36+ mesi	maschio	1	2	2	1	\	1
B32	36+ mesi	femmina	2	1	2	1	\	\
B33	36+ mesi	maschio	1	1	1	4	2	3
B34	12-24 mesi	femmina	1	2	2	\	\	\
B35	12-24 mesi	maschio	1	1	1	2	1	2
B36	36+ mesi	maschio	2	1	1	3	3	4
B37	36+ mesi	maschio	1	1	2	2	3	3
B38	36+ mesi	maschio	1	1	1	4	4	4
B39	12-24 mesi	maschio	1	2	2	1	3	1

V9	V10	V11	V12	V13	V14	V15
1	1	4	4	4	3	4
1	1	1	1	3	1	2
1	1	4	4	4	4	1
3	2	4	4	4	4	1
1	1	4	4	4	3	4
1	1	4	4	3	4	4
1	1	4	3	3	3	3
2	2	4	3	4	3	1
1	1	4	4	3	3	3
3	3	2	3	2	2	3
2	1	2	2	3	3	3
1	1	3	3	4	4	4
1	1	2	3	4	3	4
1	1	3	4	3	2	1
1	\	1	1	4	3	3
\	\	4	4	4	3	4
2	2	2	4	2	3	3
1	1	2	3	3	3	4
1	1	4	4	2	2	1
1	1	2	1	3	2	3
2	2	2	2	2	2	2
3	2	2	2	3	2	3
1	1	3	3	3	3	3
2	2	4	3	3	3	3
1	1	4	4	4	3	4
1	1	2	2	2	2	3
1	\	2	2	2	1	3
1	1	2	1	3	1	1
\	\	4	4	4	4	4
1	1	3	3	3	3	4
1	\	4	4	3	4	1
\	\	3	4	4	4	4
1	1	2	2	3	2	3
\	\	2	2	2	1	2
2	2	2	2	3	2	3
1	2	3	4	3	4	4
2	2	3	3	3	3	4
2	1	2	3	3	2	3
1	\	1	2	4	1	3

10. L'ANALISI DEI DATI

10.1 L'ANALISI MONOVARIATA

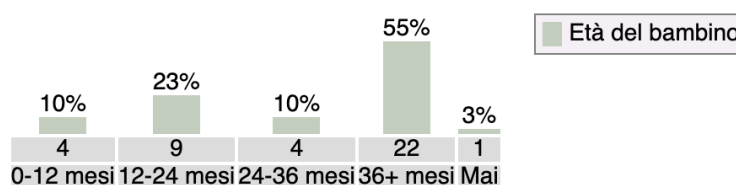
Ottenuta la matrice dei dati, essa è stata inserita all'interno del software JsStat.

Questo ha permesso di condurre l'analisi monovariata, approccio che consiste nello studio isolato e descrittivo di ogni singola variabile inclusa nel dataset, considerata autonomamente e senza indagare, in questo primo stadio, le relazioni di interdipendenza o di causa-effetto con gli altri fattori.

V1: età del bambino

**Distribuzione di frequenza:
Età del bambino**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0-12 mesi	4	10%	4	10%	1%:19%
12-24 mesi	9	23%	13	33%	10%:35%
24-36 mesi	4	10%	17	43%	1%:19%
36+ mesi	22	55%	39	98%	40%:70%
Mai	1	3%	40	100%	0%:10%



Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 36+ mesi

Mediana = 36+ mesi

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.37

Considerando che l'età del bambino è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale, le cui modalità seguono uno specifico ordine cronologico, gli indici di tendenza centrale interpretabili sono la moda e la mediana. In questo caso sia la moda sia la mediana sono rappresentate dalla categoria "36+ mesi", che comprende 22 partecipanti, pari al 55% del campione.

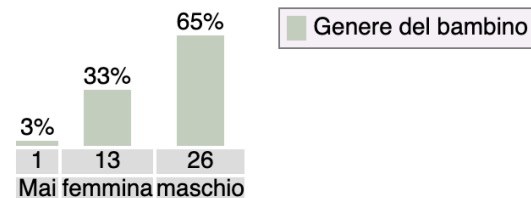
Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato inoltre considerato l'indice di squilibrio, il cui valore è pari a 0,37. Tale valore evidenzia una moderata concentrazione della distribuzione verso la fascia d'età più alta, dal momento che oltre la metà dei casi si colloca nella categoria "36+ mesi" (55%), mentre le

restanti fasce si dividono tra “12-24 mesi” (23%), “0-12 mesi” (10%), “24-36 mesi” (10%) e la categoria residuale “Mai” (3%).

V2: genere del bambino

Distribuzione di frequenza: Genere del bambino

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	1	3%	1	3%	0%:10%
femmina	13	33%	14	35%	18%:47%
maschio	26	65%	40	100%	50%:80%



Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = maschio

Mediana = maschio

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53

Il genere del bambino è una variabile categoriale non ordinata, con scala nominale, le cui modalità non presentano un ordine gerarchico, motivo per cui l'unico indice di tendenza centrale propriamente interpretabile è la moda, cioè la modalità caratterizzata dalla frequenza più elevata. In questo caso essa è rappresentata dalla categoria “maschio”, che comprende 26 partecipanti, pari al 65% del campione.

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato poi considerato l'indice di squilibrio, il cui valore ottenuto è pari a 0,53. Questo riflette una moderata prevalenza della componente maschile all'interno del campione che rappresenta quasi due terzi delle osservazioni (65%), mentre la categoria “femmina” costituisce il 33% (13 partecipanti).

V3: Frequenta/ha frequentato il nido d'infanzia

Distribuzione di frequenza: Frequenta/ha frequentato il nido d'infanzia

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
No	14	36%	14	36%	21%:51%
Si	25	64%	39	100%	49%:79%

Campione:

Numero di casi= 39

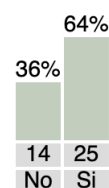
Indici di tendenza centrale:

Moda = Si

Mediana = Si

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.54



■ Frequenta/ha frequentato il nido d'infanzia

La frequenza del nido d'infanzia è una variabile categoriale non ordinata, con scala nominale, le cui modalità non presentano un ordine gerarchico, quindi l'unico indice di tendenza centrale interpretabile è la moda che in questo caso è rappresentata dalla categoria "Si", che comprende 25 partecipanti, pari al 64% del campione.

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato considerato l'indice di squilibrio, il cui valore è pari a 0,51, fattore che indica una chiara prevalenza dei bambini che frequentano o hanno frequentato il nido d'infanzia (64%), rispetto a coloro che non lo hanno frequentato (36%, pari a 14 partecipanti).

V4: ha fratelli o sorelle

Distribuzione di frequenza: Ha fratelli o sorelle?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
No	15	38%	15	38%	23%:54%
Si	24	62%	39	100%	46%:77%

Campione:

Numero di casi= 39

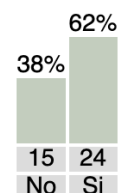
Indici di tendenza centrale:

Moda = Si

Mediana = Si

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.53



■ Ha fratelli o sorelle?

La presenza di fratelli o sorelle è una variabile categoriale non ordinata, con scala nominale, le cui modalità non presentano un ordine gerarchico, quindi l'unico indice di tendenza centrale interpretabile è la moda che, in questo caso, è

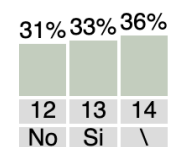
rappresentata dalla categoria “Sì”, che comprende 24 partecipanti, pari al 62% del campione.

L’indice di squilibrio, usato per descrivere la distribuzione delle risposte, è pari a 0,53, fattore che una prevalenza della maggioranza di bambini che hanno fratelli o sorelle (62%), rispetto alla percentuale di partecipanti privi di fratelli o sorelle, che rappresenta il 38% del campione (15 partecipanti).

V5: il bambino usa il ciuccio

**Distribuzione di frequenza:
il bambino usa il ciuccio?**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
No	12	31%	12	31%	16%;45%
Si	13	33%	25	64%	19%;48%
\	14	36%	39	100%	21%;51%



Campione:

Numero di casi= 39

Indici di tendenza centrale:

Moda = \

Mediana = Si

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.33

L’uso del ciuccio è una variabile categoriale non ordinata, con scala nominale (comprendente anche la modalità per i dati mancanti/non applicabili “\”), le cui modalità non presentano un ordine gerarchico, quindi l’unico indice di tendenza centrale interpretabile è la moda che, in questo caso, è rappresentata dalla categoria “\” (ovvero dato mancante o non fornito), che comprende 14 partecipanti, pari al 36% del campione ($N = 39$). Tra le modalità di risposta valide, la frequenza più elevata si riscontra nella categoria “Sì”, scelta da 13 partecipanti (33%).

Per quanto riguarda il valore dell’indice di squilibrio, usato per descrivere la distribuzione delle risposte, è pari a 0,33. Tale valore riflette un’elevata omogeneità nella ripartizione delle risposte tra le diverse categorie, risultando quasi equamente distribuite tra coloro che non usano il ciuccio (31%, pari a 12

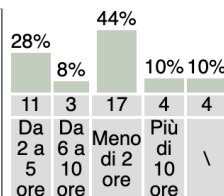
partecipanti), coloro che lo usano (33%, pari a 13 partecipanti) e i casi per i quali il dato non è stato specificato (36%, pari a 14 partecipanti).

V6: Complessivamente, quante ore al giorno il bambino usa il ciuccio o il dito?

Distribuzione di frequenza:

Complessivamente, quante ore al giorno il bambino usa il ciuccio o il dito?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Da 2 a 5 ore	11	28%	11	28%	14%-42%
Da 6 a 10 ore	3	8%	14	36%	0%-16%
Meno di 2 ore	17	44%	31	79%	28%-59%
Più di 10 ore	4	10%	35	90%	1%-20%
\	4	10%	39	100%	1%-20%



Complessivamente, quante ore al giorno il bambino usa il ciuccio o il dito?

Campione:

Numero di casi= 39

Indici di tendenza centrale:

Moda = Meno di 2 ore

Mediana = Meno di 2 ore

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.3

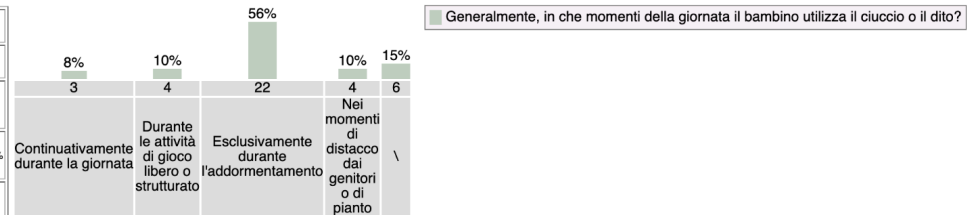
Le ore giornaliere di utilizzo del ciuccio o del dito costituiscono una variabile categoriale ordinata con scala ordinale, le cui modalità seguono un ordine di durata crescente, gli indici di tendenza centrale interpretabili sono la moda e la mediana. In questo caso sia la moda sia la mediana sono rappresentate dalla categoria “Meno di 2 ore”, che comprende 17 partecipanti, pari al 44% del campione ($N = 39$).

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato poi considerato l'indice di squilibrio. Il valore ottenuto è pari a 0,30, che evidenzia una moderata dispersione delle risposte tra le varie fasce temporali, con una concentrazione nell'utilizzo contenuto: quasi la metà dei partecipanti rientra infatti nella fascia “Meno di 2 ore” (44%), seguita dalla fascia “Da 2 a 5 ore” con il 28% (11 partecipanti), mentre le percentuali si riducono significativamente per la categoria “Più di 10 ore” (10%, pari a 4 partecipanti), per i casi con dato mancante “\” (10%, pari a 4 partecipanti) e per la fascia “Da 6 a 10 ore” (8%, pari a 3 partecipanti).

V7: Generalmente, in che momenti della giornata il bambino utilizza il ciuccio o il dito?

Distribuzione di frequenza:
Generalmente, in che momenti della giornata il bambino utilizza il ciuccio o il dito?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Continuativamente durante la giornata	3	8%	3	8%	0%-16%
Durante le attività di gioco libero o strutturato	4	10%	7	18%	1%-20%
Esclusivamente durante l'addormentamento	22	56%	29	74%	41%-72%
Nei momenti di distacco dai genitori o di pianto	4	10%	33	85%	1%-20%
N	6	15%	39	100%	4%-27%



Campione:
Numero di casi= 39
Indici di tendenza centrale:
Moda = Esclusivamente durante l'addormentamento
Mediana = Esclusivamente durante l'addormentamento
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.37

I momenti della giornata di utilizzo del ciuccio o del dito costituiscono una variabile categoriale non ordinata, con scala nominale (con l'inclusione della modalità per i dati mancanti/non applicabili “\”), le cui modalità non presentano un ordine gerarchico. Anche in questo caso l’unico indice di tendenza centrale interpretabile è la moda che è rappresentata dalla categoria “Esclusivamente durante l’addormentamento”, che comprende 22 partecipanti, pari al 56% del campione ($N = 39$).

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato considerato l’indice di squilibrio il cui valore è pari a 0,37. Tale valore evidenzia una netta concentrazione della distribuzione delle risposte verso l'uso legato alla fase del sonno: oltre la metà del campione si colloca infatti nella categoria “Esclusivamente durante l’addormentamento” (56%), seguita dalla modalità per i dati mancanti/non specificati “\” (15%, pari a 6 partecipanti), dalle categorie “Durante le attività di gioco libero o strutturato” e “Nei momenti di distacco dai genitori o di pianto” (entrambe al 10%, con 4 partecipanti ciascuna) e infine dalla modalità “Continuativamente durante la giornata” (8%, pari a 3 partecipanti).

V8: Quante volte al giorno, indicativamente, il bambino richiede o cerca il ciuccio in modo autonomo?

Distribuzione di frequenza:

"Quante volte al giorno, indicativamente, il bambino richiede o cerca il ciuccio in modo autonomo?"

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Frequentemente (più di 5 volte al giorno)	4	11%	4	11%	1%-20%
Lo porta in modo continuo	4	11%	8	21%	1%-20%
Mai	13	34%	21	55%	19%-49%
Raramente (2-5 volte al giorno)	13	34%	34	89%	19%-49%
\	4	11%	38	100%	1%-20%

Campione:

Numero di casi= 38

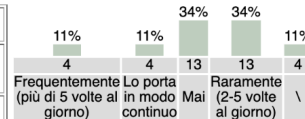
Indici di tendenza centrale:

Moda = Mai; Raramente (2-5 volte al giorno)

Mediana = Mai

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.27



"Quante volte al giorno, indicativamente, il bambino richiede o cerca il ciuccio in modo autonomo?"

La frequenza giornaliera con cui il bambino richiede o cerca il ciuccio in modo autonomo è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale (raggruppata in classi di frequenza, con l'inclusione della modalità per i dati mancanti/non applicabili “\”), motivo per cui gli indici di tendenza centrale interpretabili sono la moda e la mediana. In questo caso la distribuzione si presenta bimodale, poiché la moda è rappresentata congiuntamente dalle categorie “Mai” e “Raramente (2-5 volte al giorno)”, ciascuna delle quali comprende 13 partecipanti (pari al 34% del campione ciascuna, $N = 38$). La mediana è rappresentata dalla categoria “Mai”.

L'indice di squilibrio, utile per comprendere la distribuzione delle risposte è pari a 0,27, il che evidenzia una notevole omogeneità e dispersione delle risposte tra le differenti opzioni, con una prevalenza condivisa tra la totale assenza di ricerca autonoma (“Mai”, 34%) e una ricerca saltuaria (“Raramente: 2-5 volte al giorno”, 34%); le restanti risposte si dividono equamente tra le categorie “Frequentemente (più di 5 volte al giorno)” (11%, pari a 4 partecipanti), “Lo porta in modo continuo” (11%, pari a 4 partecipanti) e la modalità per i dati mancanti “\” (11%, pari a 4 partecipanti).

V9: Durante gli scambi sociali e comunicativi, tra il bambino e i pari o gli adulti, il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca?

Distribuzione di frequenza:

"Durante gli scambi sociali e comunicativi, tra il bambino e i pari o gli adulti, il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca?"

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Mai	23	61%	23	61%	45%-76%
Solo se si innervosisce	8	21%	31	82%	8%-34%
Spesso (per più di metà conversazione)	3	8%	34	89%	0%-16%
\	4	11%	38	100%	1%-20%

Campione:

Numero di casi= 38

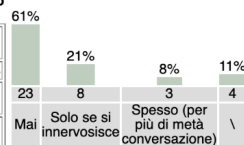
Indici di tendenza centrale:

Moda = Mai

Mediana = Mai

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.43



"Durante gli scambi sociali e comunicativi, tra il bambino e i pari o gli adulti, il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca?"

La presenza del ciuccio o del dito in bocca durante gli scambi sociali e comunicativi è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale, per cui gli indici di tendenza centrale interpretabili sono la moda e la mediana che, in questo caso, sono rappresentate dalla categoria “Mai”, che comprende 23 partecipanti, pari al 61% del campione ($N = 38$).

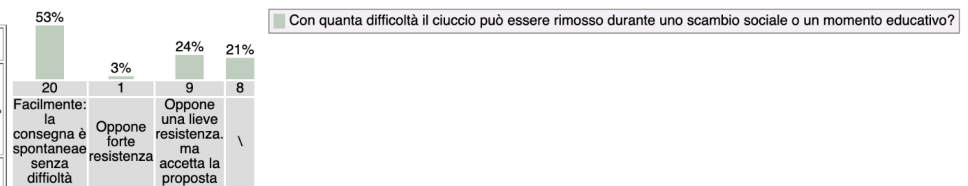
Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato inoltre considerato l’indice di squilibrio, il cui valore è pari a 0,43. questo dimostra una concentrazione della distribuzione delle risposte verso l'assenza del ciuccio o del dito durante le interazioni: oltre tre quinti del campione si collocano infatti nella categoria “Mai” (61%), seguiti dalla modalità “Solo se si innervosisce” con il 21% (8 partecipanti), dalla categoria per i dati mancanti “\” (11%, pari a 4 partecipanti) e infine dalla modalità “Spesso (per più di metà conversazione)”, che raccoglie l'8% dei casi (3 partecipanti).

V10: Con quanta difficoltà il ciuccio può essere rimosso durante uno scambio sociale o un momento educativo?

Distribuzione di frequenza:
Con quanta difficoltà il ciuccio può essere rimosso durante uno scambio sociale o un momento educativo?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Facilmente: la consegna è spontanea e senza difficoltà	20	53%	20	53%	37%-69%
Oppone forte resistenza	1	3%	21	55%	0%-11%
Oppone una lieve resistenza, ma accetta la proposta	9	24%	30	79%	10%-37%
\	8	21%	38	100%	8%-34%

Campione:
Numero di casi= 38
Indici di tendenza centrale:
Moda = Facilmente: la consegna è spontanea e senza difficoltà
Mediana = Facilmente: la consegna è spontanea e senza difficoltà
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.38



Il grado di difficoltà nella rimozione del ciuccio durante uno scambio sociale o un momento educativo è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale, per cui gli indici di tendenza centrale interpretabili sono sia la moda che la mediana. In questo caso sono entrambe rappresentate dalla categoria “Facilmente: la consegna è spontanea e senza difficoltà”, che comprende 20 partecipanti, pari al 53% del campione ($N = 38$).

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato inoltre considerato l’indice di squilibrio

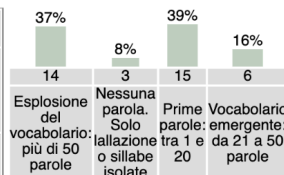
Il valore ottenuto è pari a 0,38, valore che evidenzia una concentrazione prevalente verso la facilità di rimozione del ciuccio: oltre la metà dei casi si colloca infatti nella modalità “Facilmente: la consegna è spontanea e senza difficoltà” (53%), seguita dalla categoria “Oppone una lieve resistenza, ma accetta la proposta” con il 24% (9 partecipanti), dalla modalità per i dati mancanti “\” (21%, pari a 8 partecipanti) e infine dalla categoria “Oppone forte resistenza”, che raccoglie soltanto il 3% del campione (1 partecipante).

V11: Quante parole utilizza il bambino con intenzione e in maniera spontanea? (es. mamma, pappa, papà)

Distribuzione di frequenza:
Quante parole utilizza il bambino con intenzione e in maniera spontanea? (es. mamma, pappa, papà)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Esplosione del vocabolario: più di 50 parole	14	37%	14	37%	22%-52%
Nessuna parola. Solo lallazione o sillabe isolate	3	8%	17	45%	0%-16%
Prime parole: tra 1 e 20	15	39%	32	84%	24%-55%
Vocabolario emergente: da 21 a 50 parole	6	16%	38	100%	4%-27%

Campione:
Numero di casi= 38
Indici di tendenza centrale:
Moda = Prime parole: tra 1 e 20
Mediana = Prime parole: tra 1 e 20
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.32



■ Quante parole utilizza il bambino con intenzione e in maniera spontanea? (es. mamma, pappa, papà)

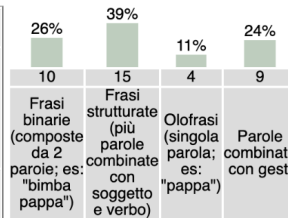
Considerando che l'ampiezza del vocabolario espressivo è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale (raggruppata in classi d'intervallo a complessità e ampiezza crescente), gli indici di tendenza centrale interpretabili sono la moda e la mediana. In questo caso sia la moda sia la mediana sono rappresentate dalla categoria "Prime parole: tra 1 e 20", che comprende 15 partecipanti, pari al 39% del campione ($N = 38$).

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato inoltre considerato l'indice di squilibrio, il cui valore ottenuto è pari a 0,32. Tale valore indica una distribuzione abbastanza eterogenea ed equilibrata tra le diverse tappe dello sviluppo linguistico, con una prevalenza della fascia "Prime parole: tra 1 e 20" (39%), seguita da vicino dalla categoria "Esplosione del vocabolario: più di 50 parole" con il 37% (14 partecipanti); una quota minore del campione si colloca invece nella modalità "Vocabolario emergente: da 21 a 50 parole" (16%, pari a 6 partecipanti) e nella categoria "Nessuna parola. Solo lallazione o sillabe isolate" (8%, pari a 3 partecipanti).

V12: Come si esprime prevalentemente il bambino quando vuole comunicare un bisogno o un'idea?

Distribuzione di frequenza:
Come si esprime prevalentemente il bambino
quando vuole comunicare un bisogno o un'idea?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Frase binarie (composte da 2 parole; es: "bimba pappa")	10	26%	10	26%	12%-40%
Frase strutturate (più parole combinare con soggetto e verbo)	15	39%	25	66%	24%-55%
Olofrasi (singola parola; es: "pappa")	4	11%	29	76%	1%-20%
Parole combinate con gesti	9	24%	38	100%	10%-37%



Come si esprime prevalentemente il bambino quando vuole comunicare un bisogno o un'idea?

Campione:
Numero di casi= 38
Indici di tendenza centrale:
Moda = Frasi strutturate (più parole combinate con
soggetto e verbo)
Mediana = Frasi strutturate (più parole combinate
con soggetto e verbo)
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.29

La modalità prevalente con cui il bambino esprime un bisogno o un'idea è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale (raggruppata in livelli crescenti di complessità espressivo-linguistica), gli indici di tendenza centrale interpretabili sono la moda e la mediana che, in questo caso, sono rappresentate entrambe dalla categoria “Frase strutturate (più parole combinate con soggetto e verbo)”, che comprende 15 partecipanti, pari al 39% del campione ($N = 38$). Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato inoltre considerato l’indice di squilibrio. Il valore ottenuto è pari a 0,29, dato che evidenzia una moderata dispersione delle risposte tra le diverse fasi dello sviluppo comunicativo, con una prevalenza verso forme linguistiche più evolute: la quota maggiore del campione infatti fa uso di “Frase strutturate (più parole combinate con soggetto e verbo)” (39%), seguita dalle “Frase binarie (composte da 2 parole; es: "bimba pappa")” con il 26% (10 partecipanti), dalla modalità “Parole combinate con gesti” (24%, pari a 9 partecipanti) e infine dalla categoria “Olofrasi (singola parola; es: "pappa")”, che raccoglie l'11% dei casi (4 partecipanti).

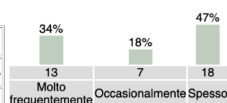
V13: Durante i momenti di gioco libero, con quale frequenza il bambino avvia spontaneamente una comunicazione vocale o verbale verso un adulto o un pari?

Distribuzione di frequenza:
Durante i momenti di gioco libero, con quale frequenza il bambino avvia spontaneamente una comunicazione vocale o verbale verso un adulto o un pari?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Molto frequentemente	13	34%	13	34%	19%-49%
Occasionalmente	7	18%	20	53%	6%-31%
Spesso	18	47%	38	100%	31%-63%

Campione:
Numero di casi= 38
Indici di tendenza centrale:
Moda = Spesso
Mediana = Occasionalmente
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.38

Durante i momenti di gioco libero, con quale frequenza il bambino avvia spontaneamente una comunicazione vocale o verbale verso un adulto o un pari?



Durante i momenti di gioco libero, con quale frequenza il bambino avvia spontaneamente una comunicazione vocale o verbale verso un adulto o un pari?

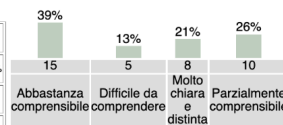
Considerando che la frequenza con cui il bambino avvia spontaneamente una comunicazione vocale o verbale durante il gioco libero è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale (raggruppata in livelli crescenti/ordinati di frequenza), gli indici di tendenza centrale interpretabili sono sia la moda che la mediana. In questo caso la moda è rappresentata dalla categoria “Spesso”, che comprende 18 partecipanti, pari al 47% del campione ($N = 38$), mentre la mediana è rappresentata dalla categoria “Occasionalmente”.

L’indice di squilibrio, utile per descrivere la distribuzione delle risposte, in questo caso è pari a 0,38. Questo vuol dire che è presente una spiccata propensione verso un'elevata frequenza d'iniziativa comunicativa: quasi la metà dei partecipanti rientra nella categoria “Spesso” (47%), seguita dalla modalità “Molto frequentemente” con il 34% (13 partecipanti), mentre la restante quota si colloca nella categoria “Occasionalmente” (18%, pari a 7 partecipanti).

V14: Quanto risulta comprensibile la pronuncia delle parole del bambino per un adulto che non appartiene al nucleo familiare stretto?

Distribuzione di frequenza:
Quanto risulta comprensibile la pronuncia delle parole del bambino per un adulto che non appartiene al nucleo familiare stretto?

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Abbastanza comprensibile	15	39%	15	39%	24%-55%
Difficile da comprendere	5	13%	20	53%	2%-24%
Molto chiara e distinta	8	21%	28	74%	8%-34%
Parzialmente comprensibile	10	26%	38	100%	12%-40%



Quanto risulta comprensibile la pronuncia delle parole del bambino per un adulto che non appartiene al nucleo familiare stretto?

Campione:
Numero di casi= 38
Indici di tendenza centrale:
Moda = Abbastanza comprensibile
Mediana = Difficile da comprendere
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.29

Il grado di comprensibilità della pronuncia per un adulto esterno al nucleo familiare è una variabile categoriale ordinata con scala ordinale (raggruppata in livelli ordinati di intelligibilità del parlato), quindi gli indici di tendenza centrale interpretabili sono sia la moda che la mediana. In questo caso la moda è rappresentata dalla categoria “Abbastanza comprensibile”, che comprende 15 partecipanti, pari al 39% del campione, mentre la mediana è rappresentata dalla categoria “Difficile da comprendere”.

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato inoltre considerato l’indice di squilibrio, in questo caso pari a 0,29, che evidenzia una discreta variabilità ed eterogeneità nelle risposte, con una prevalenza della categoria “Abbastanza comprensibile” (39%), seguita dalla modalità “Parzialmente comprensibile” con il 26% (10 partecipanti), dalla categoria “Molto chiara e distinta” (21%, pari a 8 partecipanti) e infine dalla modalità “Difficile da comprendere”, che raccoglie il 13% del campione (5 partecipanti).

V15: In assenza di parole strutturate, con quale varietà e continuità il bambino produce sequenze di sillabe o giochi vocali (es. 'ba-ba', 'da-ma', 'ta-ta-da') durante le attività quotidiane?

Distribuzione di frequenza:
In assenza di parole strutturate, con quale varietà e continuità il bambino produce sequenze di sillabe o giochi vocali (es. 'ba-ba', 'da-ma', 'ta-ta-da') durante le attività quotidiane?

Modalità	Frequenza semplice	Percent semplice	Frequenza cumulata	Percent cumulata	Int. Fid. 95%
Assente o limitata	7	18%	7	18%	9%-31%
Lallazione ripetitiva (es: ripetizione della stessa sillaba)	3	8%	10	26%	0%-18%
Lallazione variata (combinazione di diverse sillabe)	15	39%	25	66%	24%-95%
Prototipo di parole	13	34%	38	100%	18%-49%

Campione:
Numero di casi= 38
Indici di tendenza centrale:
Moda = Lallazione variata (combinazione di diverse sillabe)
Mediana = Lallazione variata (combinazione di diverse sillabe)
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.31



In assenza di parole strutturate, con quale varietà e continuità il bambino produce sequenze di sillabe o giochi vocali (es. 'ba-ba', 'da-ma', 'ta-ta-da') durante le attività quotidiane?

La varietà e la continuità nella produzione di sequenze sillabiche o giochi vocali costituisce una variabile categoriale ordinata con scala ordinale (raggruppata in livelli crescenti di complessità fonetico-articolatoria), quindi gli indici di tendenza centrale interpretabili sono la moda e la mediana, rappresentate dalla categoria “Lallazione variata (combinazione di diverse sillabe)”, che comprende 15 partecipanti, pari al 39% del campione ($N = 38$).

Per descrivere la distribuzione delle risposte è stato inoltre considerato l’indice di squilibrio, il cui valore ottenuto è pari a 0,31. Questo evidenzia una concentrazione prevalente verso le fasi più avanzate dello sviluppo fonologico: la maggior parte del campione si colloca infatti nella categoria “Lallazione variata (combinazione di diverse sillabe)” (39%), seguita a breve distanza dalla modalità “Prototipo di parole” con il 34% (13 partecipanti), mentre quote minori si registrano nelle categorie “Assente o limitata” (18%, pari a 7 partecipanti) e “Lallazione ripetitiva (es: ripetizione della stessa sillaba)” (8%, pari a 3 partecipanti).

10.2 L'ANALISI BIVARIATA: LA TABELLA A DOPPIA ENTRATA

Conclusa l'analisi monovariata dei dati si passa poi a quella bivariata, spostando l'indagine statistica dall'analisi della singola variabile allo studio delle relazioni e delle interdipendenze tra due o più variabili rilevate sul campione. Mentre l'analisi monovariata permette di descrivere le caratteristiche distributive di ciascun fenomeno preso a sé stante, infatti, l'analisi bivariata consente di esplorare eventuali nessi, associazioni o tendenze reciproche, verificando come la variazione di una proprietà possa associarsi o influire sulla distribuzione di un'altra.

Sono quindi state intrecciate diverse variabili e ne sono state individuate le relazioni significative.

In particolare nelle celle delle tabelle sono stati indicati:

- la frequenza osservata (O), ovvero il numero effettivo dei casi
- la frequenza attesa (A), ovvero il numero di casi che ci si aspetterebbe di trovare in quella determinata cella se tra le due variabili analizzate non ci fosse alcuna relazione (ovvero se fossero completamente indipendenti gli uni dagli altri)
- i residui standardizzati di cella, che misurano la differenza tra ciò che è stato osservato nella realtà (O) e ciò che ci saremmo attesi per caso (A).

Tabella a doppia entrata: V4 X V11

Tabella a doppia entrata:

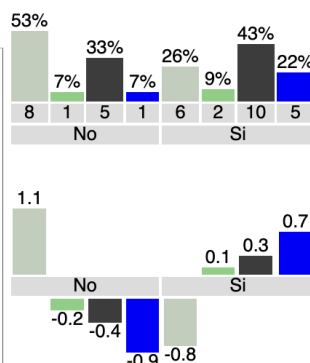
Ha fratelli o sorelle? x Quante parole utilizza il bambino con intenzione e in maniera spontanea? (es. mamma, pappa, papà)

Quante parole utilizza il bambino con intenzione e in maniera spontanea? (es. mamma, pappa, papà)-> Ha fratelli o sorelle?	Esplosione del vocabolario: più di 50 parole	Nessuna parola. Solo lallazione o sillabe isolate	Prime parole: tra 1 e 20	Vocabolario emergente: da 21 a 50 parole	Marginale di riga
No	8 5.5 1.1	1 1.2 -0.2	5 5.9 -0.4	1 2.4 -0.9	15
Si	6 8.5 -0.8	2 1.8 0.1	10 9.1 0.3	5 3.6 0.7	23
Marginale di colonna	14	3	15	6	38

X quadro = 3.42. Significatività = 0.331
V di Cramer = 0.3

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



■ Esplosione del vocabolario: più di 50 parole
■ Nessuna parola. Solo lallazione o sillabe isolate
■ Prime parole: tra 1 e 20
■ Vocabolario emergente: da 21 a 50 parole

L'analisi dell'associazione tra la presenza di fratelli o sorelle e la quantità di parole pronunciate dal bambino mostra che i due aspetti non sono legati tra loro in modo significativo. Il test del Chi-quadro ($X^2 = 3,42$; $p = 0,331$) e l'indice V di Cramer (0,3) indicano, infatti, che l'avere o meno fratelli non influenza direttamente l'ampiezza del vocabolario espressivo del bambino.

Analizzando i dati da più vicino si nota che:

- Tra i 15 bambini senza fratelli o sorelle si verifica una presenza leggermente più alta di bambini con un vocabolario ricco (8 soggetti nella fascia "Esplosione del vocabolario: più di 50 parole" rispetto ai 5,5 attesi dal calcolo teorico, con un residuo standardizzato di 1,1).
- Tra i 23 bambini con fratelli o sorelle, le risposte si distribuiscono in modo molto omogeneo tra le diverse tappe dello sviluppo del linguaggio, con 10 bambini nella fascia "Prime parole: tra 1 e 20" (attesi 9,1; residuo

0,3) e 6 nella fascia "Esplosione del vocabolario" (attesi 8,5; residuo – 0,8).

Poiché tutti i residui standardizzati rimangono ben lontani dalla soglia di rilevanza (+ 1,96 o – 1,96), non emergono differenze statisticamente significative tra i due gruppi.

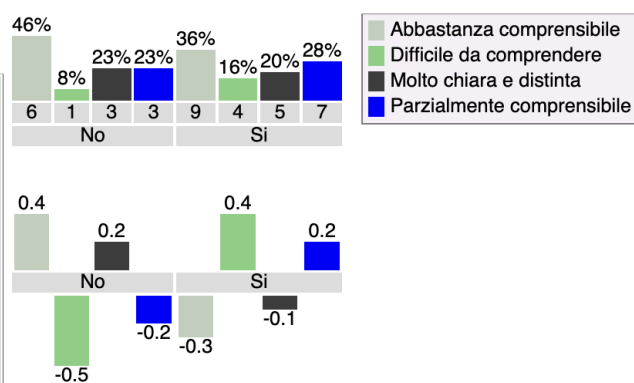
La mancata significatività statistica del test potrebbe, però, essere riconducibile alla ridotta numerosità del campione che, presentando solo 38 soggetti, limita la potenza del test Chi-quadro.

Proprio per questa ragione sarebbe necessario riproporre la ricerca su una campione più ampio per verificare i reali risultati.

Tabella a doppia entrata: V3 X V14

Tabella a doppia entrata:
Frequenta/ha frequentato il nido d'infanzia x Quanto risulta comprensibile la pronuncia delle parole del bambino per un adulto che non appartiene al nucleo familiare stretto?

Quanto risulta comprensibile la pronuncia delle parole del bambino per un adulto che non appartiene al nucleo familiare stretto?-> Frequenta/ha frequentato il nido d'infanzia	Abbastanza comprensibile	Difficile da comprendere	Molto chiara e distinta	Parzialmente comprensibile	Marginale di riga
No	6 5.1 0.4	1 1.7 -0.5	3 2.7 0.2	3 3.4 -0.2	13
Si	9 9.9 -0.3	4 3.3 0.4	5 5.3 -0.1	7 6.6 0.2	25
Marginale di colonna	15	5	8	10	38



X quadro = 0.79. Significatività = 0.852
V di Cramer = 0.14

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

L'analisi dell'associazione tra la frequenza del nido d'infanzia e il grado di comprensibilità della pronuncia per un adulto esterno al nucleo familiare

evidenzia che le due variabili non risultano legate in modo significativo. Il test del Chi-quadro ($\chi^2 = 0,79$; $p = 0,852$) e l'indice V di Cramer (0,14) indicano, infatti, un'assenza di associazione rilevante tra l'aver frequentato il nido e la chiarezza del parlato percepita all'esterno.

Osservando i dati a disposizione, infatti, emerge che:

- Tra i 13 bambini che non frequentano o non hanno frequentato il nido, la maggior parte rientrano comunque nella categoria "Abbastanza comprensibile" con 6 soggetti (rispetto ai 5,1 attesi; residuo 0,4). Ci sono anche 3 bambini con una pronuncia "Molto chiara e distinta" (attesi 2,7; residuo 0,2), 3 bambini nella fascia "Parzialmente comprensibile" (attesi 3,4; residuo - 0,2) e 1 solo bambino ritenuto "Difficile da comprendere" (attesi 1,7; residuo - 0,5).
- Tra i 25 bambini che frequentano o hanno frequentato il nido 9 soggetti si collocano nella categoria "Abbastanza comprensibile" (attesi 9,9; residuo - 0,3), 7 nella categoria "Parzialmente comprensibile" (attesi 6,6; residuo 0,2), 5 con pronuncia "Molto chiara e distinta" (attesi 5,3; residuo - 0,1) e 4 nella fascia "Difficile da comprendere" (attesi 3,3; residuo 0,4).

Anche in questo caso tutti i residui standardizzati di cella risultano contenuti e lontani dalle soglie critiche di significatività (+ 1,96 o - 1,96), confermando un sostanziale allineamento tra frequenze osservate e attese sotto l'ipotesi di indipendenza.

La mancata significatività statistica del test e il valore modesto del V di Cramer (0,14) confermano l'assenza di una relazione diretta tra la frequenza del nido e la leggibilità della pronuncia nel campione esaminato, ma anche in questo caso, la ridotta numerosità campionaria e la conseguente frammentazione dei casi nelle diverse celle della riducono la potenza statistica del test, suggerendo la necessità di espandere il campione in future indagini.

Tabella a doppia entrata: V9 X V12

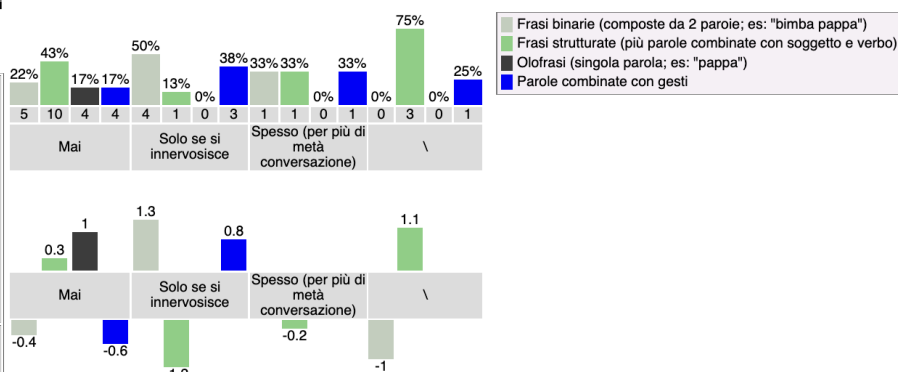
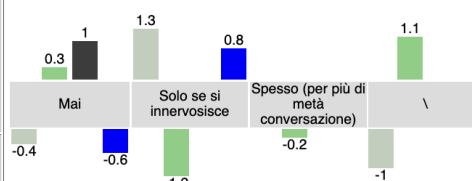
Tabella a doppia entrata:
"Durante gli scambi sociali e comunicativi, tra il bambino e i pari o gli adulti, il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca?" x **Come si esprime prevalentemente il bambino quando vuole comunicare un bisogno o un'idea?**

Come si esprime prevalentemente il bambino quando vuole comunicare un bisogno o un'idea? -> "Durante gli scambi sociali e comunicativi, tra il bambino e i pari o gli adulti, il bambino tiene il ciuccio o il dito in bocca?"	Frase binarie (composte da 2 parole; es: "bimba pappa")	Frase strutturate (più parole combinate con soggetto e verbo)	Olofrasi (singola parola; es: "pappa")	Parole combinate con gesti	Marginale di riga
Mai	5 6.1 -0.4	10 9.1 0.3	4 2.4 1	4 5.4 -0.6	23
Solo se si innervosisce	4 2.1 1.3	1 3.2 -1.2	0 0.8 -	3 1.9 0.8	8
Spesso (per più di metà conversazione)	1 0.8 -	1 1.2 -0.2	0 0.3 -	1 0.7 -	3
\	0 1.1 -1	3 1.6 1.1	0 0.4 -	1 0.9 -	4
Marginale di colonna	10	15	4	9	38

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



L'analisi dell'associazione tra il tenere il ciuccio o il dito in bocca durante gli scambi sociali e comunicativi e la modalità espressiva prevalentemente utilizzata dal bambino permette di esaminare la relazione tra l'uso del ciuccio/dito e la complessità linguistico-comunicativa raggiunta.

Come indicato nel grafico la presenza di frequenze attese inferiori a 1 rende inapplicabile la valutazione tramite il test del Chi-quadro e pertanto l'analisi si focalizza sull'osservazione dei residui standardizzati di cella che, rimanendo all'interno della fascia di tolleranza (compresa tra $-1,96$ e $+1,96$), evidenziando l'assenza di scarti statisticamente significativi tra i valori osservati e quelli attesi.

Anche in questa tabella il limite è legato alla ridotta ampiezza campionaria che porta alla necessità di un'ulteriore ricerca con un campione più ampio.

11. L'INTERPRETAZIONE FINALE E L'AUTOVALUTAZIONE

11.1 L'INTERPRETAZIONE DEI DATI

L'indagine empirica condotta aveva l'intento di indagare l'eventuale sussistenza di un nesso di associazione tra l'uso del ciuccio e i principali indicatori dello sviluppo linguistico e comunicativo in un campione di bambini di età compresa tra 12 e 36 mesi.

Per farlo sono state utilizzate, nel seguente ordine, l'analisi monovariata e quella bivariata che hanno consentito di analizzare i dati raccolti e di giungere alle seguenti conclusioni:

- Dall'analisi monovariata è emerso un campione caratterizzato da uno sviluppo linguistico e comunicativo complessivamente in linea con le tappe evolutive attese per la fascia d'età considerata. La maggior parte dei bambini, infatti, presenta un vocabolario in fase di espansione, una buona maturità espressiva e un'elevata intenzione comunicativa spontanea nei contesti di gioco. Sul versante dell'uso del ciuccio, invece, emerge una spiccata variabilità in quanto una quota consistente del campione ne fa un uso limitato o assente durante le interazioni, ma ad essa si contrappone un'altra quota che, invece, lo utilizza in modo frequente o continuo.
- Dalle analisi bivariate, ottenute grazie alle tabelle a doppia entrata, emerge, invece, quello che è il risultato della ricerca, ovvero che i test statistici non hanno evidenziato relazioni statisticamente significative tra la frequenza di utilizzo del ciuccio e gli indicatori di sviluppo del linguaggio presi in esame. In tutte le analisi, infatti, i residui standardizzati di cella sono risultati compresi nei limiti di tolleranza casuale (tra $-1,96$ e $+1,96$) e pertanto, sulla base dei dati empirici raccolti, non è stato possibile affermare l'esistenza di un'associazione diretta o di un effetto inibitorio sistematico tra l'uso del ciuccio e le competenze linguistico-comunicative del bambino.

I risultati, però, non sono attendibili a causa della ridotta numerosità del campione che ha ridotto la potenza statistica del test Chi-quadro, impedendo di rilevare eventuali associazioni di debole o moderata entità che potrebbero emergere su scala più ampia.

Dunque, in conclusione, l'ipotesi di partenza è stata confutata.

11.2 L'AUTOVALUTAZIONE

Questa ricerca mi ha permesso di capire i punti principali per condurre una ricerca empirica e l'ordine secondo cui organizzare la raccolta dei dati.

Rifarei allo stesso modo la raccolta dei dati attraverso un questionario da compilare online, ma cercherei di ampliare il campione in modo da ottenere dati più attendibili e realmente utilizzabili.

Sicuramente ci sono parti in cui potrei migliorare, soprattutto per quanto riguarda l'analisi dei dati, che, a mio parere, rappresenta anche il punto di debolezza della ricerca, mentre ritengo che sia un punto di forza la parte dei riferimenti teorici e della costruzione della mappa concettuale.

12. FONTI

- <https://www.uppa.it/ciuccio-si-no/>
- <https://www.mondosanita.it/news/salute/100930/il-ciuccio-ai-bambini-gli-studi-scientifici-hanno-cambiato-idea-ecco-quando-puo-fare-bene-e-quando-e-meglio-evitarlo.html>
- <https://opsonline.it/psychoinforma/troppo-ciuccio-puo-causare-disturbi-del-linguaggio-nei-bambini/>